

## UNA SINTESI

ooo ooo ooo

### 1. Breve sintesi del Progetto

L'abolizione della maggior tutela per l'energia elettrica ed il gas ha subito una proroga al 30 giugno 2018, in base a quanto stabilito dal DDL sulla concorrenza. Questo significa che entro quella data, anche quel 75% di famiglie italiane che dalla liberalizzazione del mercato elettrico non sono ancora passate al libero mercato dovranno scegliersi un operatore tra i tanti presenti sul mercato e sottoscrivere un nuovo contratto. Pertanto, da giugno 2018 non ci saranno più tariffe aggiornate ogni tre mesi dall'AEEGSI, il consumatore dovrà perciò scegliere in completa autonomia la tariffa del libero mercato che ritiene più vantaggiosa per sé. Sarà comunque, compito dell'AEEGSI e dell'Antitrust vigilare sul comportamento degli Operatori Energetici affinché non vi siano pratiche scorrette che potrebbero danneggiare i Consumatori. Tale abolizione del regime tutelato ha suscitato moltissime polemiche. C'è chi ritiene che sia l'ennesimo regalo agli Operatori Energetici e un modo di penalizzare ulteriormente i consumatori. Altri, invece, sono fermamente convinti che la liberalizzazione totale del mercato elettrico porterà ad una riduzione generalizzata delle tariffe. Poiché sarebbe difficile dire chi abbia ragione o torto, si è deciso di affrontare il problema discutendone in questo convegno con gli illustri Relatori.

### 2. Quadro Generale sul Regime di Maggior Tutela

Il Regime di Maggior Tutela, già insito - nei principi - nel decreto Bersani che diede luogo alla liberalizzazione del settore elettrico, trovò possibilità di più concreta attuazione allorché fu normato dal legislatore (d.l.18/6/2007+ d.lgs. n.93/11) per i clienti domestici e le piccole imprese prevedendone possibili adeguamenti nel tempo secondo l'evoluzione del mercato. Il motivo di tali «possibili adeguamenti nel tempo» risiedeva nel fatto che in funzione di monitoraggi sull'andamento del mercato, lì dove il prezzo del mercato libero fosse stato inferiore (come atteso, ma è non accaduto!) a quello della fascia "sociale" di maggior tutela, sarebbe venuta meno la ragione d'essere della tutela stessa. In pratica, se la liberalizzazione del settore elettrico avesse veramente prodotto un abbassamento dei costi dell'energia sul mercato libero al disotto di quelli del regime tutelato, la convenienza degli utenti avrebbe essa stessa decretato la fine regime tutelato e la generalizzazione del mercato libero. In questi anni di Regime di Maggior Tutela la domanda dei piccoli clienti aggregata dall'Acquirente Unico ha fatto in modo che quest'ultimi clienti potessero beneficiare per un effetto di scala dei più bassi prezzi offerti dal mercato.

### 3. Quadro Industriale e Settore dell'Energia

L'atteso calo delle tariffe elettriche per effetto della concorrenza non c'è stato, né sul mercato libero, né per la fascia di maggior tutela e l'industria Italiana continua ad avere tariffe elettriche tra le più alte in Europa trovandosi così minata nella competitività già duramente provata dalle difficoltà di accesso al credito che da noi sono state e sono tuttora più alte che nel resto d'Europa.

Tutto ciò vale ancor di più per 4 milioni di utenti per altri usi in bassa tensione (piccole e medie imprese) su un totale complessivo di 6 milioni, che insieme agli utenti del settore domestico (21 milioni di famiglie) sono diventati "un mercato" esposto specialmente agli appetiti di *trader* che senza produrre in Italia vogliono opportunisticamente sfruttare i differenziali dei prezzi esistenti tra la produzione domestica e quella estera in accordo alle possibilità che il mercato unico offre.

Il ruolo dell'energia verde e della transizione in atto non è sempre ben compreso, fuori dall'Enel, da operatori ed utenti. Gli incentivi statali hanno reso possibile questa alternativa verde, che ora diventa essa stessa oggetto delle mire della finanza alla ricerca di tassi di remunerazione del capitale più alti di quelli che offrono bond e titoli di stato a tasso nullo se non negativo. Il primato nazionale nella

concezione, sviluppo e attuazione di *smart grid* e *smart city* - cui obbligano i progetti di energia verde diffusa – rischia di essere vanificato da un'import a dismisura per solo scopi commerciali.

Non si può ignorare che l'Italia ha sperimentato e sperimenta ancora, nonostante la liberalizzazione del settore, uno dei più alti costi dell'energia in Europa. Gli investimenti in campo energetico con un'ottica di "green economy", sebbene abbiano incrementato di molto le quote di energia rinnovabile producibile "in casa", attraverso incentivazione pubblica, non hanno sostanzialmente prodotto una efficace ricaduta locale. L'energia, in particolare quella elettrica, è strettamente connessa al raggiungimento di obiettivi ambientali prestabiliti, ma deve ancora dare risposte concrete sulle modalità in cui possa contribuire al rilancio del settore industriale e manifatturiero del paese attraverso una politica industriale che ormai s'impone.

#### **4. Gli Aspetti Sociali da salvaguardare**

Le procedure incentivate di switching dal mercato tutelato verso il mercato libero non hanno funzionato e oltre il 75% di famiglie e piccole e medie imprese non hanno aderito e lasciano presupporre una utenza contrariata e contraria a ciò che percepisce come un sopruso indebito.

Lo slogan ricorrente tra le persone comuni che hanno seguito la vicenda è : "Visto che non si possono abbattere le tariffe, abbattiamo per Decreto le Tutele". Tutto questo contribuirebbe soltanto ad invelenire un ambiente sociale già molto provato dalla crisi mai finita e ad alimentare la sfiducia nelle Istituzioni di cui l'Enel è entrata nella sua storia a far parte nel vissuto popolare del Paese.

La fine della «Maggior Tutela» porta connaturati una dimensione e un impatto sociale che fanno richiamare le istituzioni e le imprese alla loro Responsabilità Sociale.

L'effetto sul prezzo al cliente finale più prevedibile è un aumento (si stima 15%) rispetto all'attuale prezzo di maggior tutela e insieme ad esso un peggioramento della qualità del servizio. Ciò si abbatterebbe su 21 milioni di famiglie, su un totale complessivo di 28 milioni e 4 milioni di altri usi in bassa tensione (piccole e medie imprese) su un totale complessivo di 6 milioni.

L'Autorità per l'Energia (AEEGSI) è consapevole che stabilire date di chiusura delle tutele di prezzo, scollegate da condizioni opportune del mercato non favorisce né la competizione né la riduzione dei prezzi.

L'Antitrust, per la legge annuale sulla concorrenza, sebbene proponesse un progressivo superamento della maggior tutela suggeriva l'adozione di regolazioni settoriali volte ad incrementare la consapevolezza dei consumatori finali di energia.

Il Governo sebbene a parole sensibile agli aspetti sociali coinvolti, ha "di fatto" stabilito per Decreto al 2018 la fine del Regime di Maggior Tutela.

Si preannuncia battaglia nel corpo sociale poiché le associazioni dei consumatori e delle piccole e medie imprese si sono più volte espresse a favore della tutela.. Ciò non solo in questo periodo di crisi economica, e non solo per le garanzie di prezzo, ma anche di qualità del servizio.

Questi sono i temi dibattuti e soggiacenti agli interventi nel corso del convegno, svolto nell'intento di proseguire un decennale impegno civile nell'interesse generale del Paese cui apparteniamo.